

tati alla Pubblica maturità, e per esser stato attaccato da improvvisa Gotta il benemerito General Conte Stratico, destinato dalle Cariche a detta trattativa, si è creduto ben fatto di sostituirvi il Circospetto Segretario Sanfermo, dandogli per compagni il Signor Co: Francesco Emilj, il Dottor Garavetta, ed il Tenente di Artiglieria Scotti, accordando al Segretario stesso la facoltà di declinare di qualche grado; occorrendo, sulle condizionali del componimento. Superbi per natura, e per le tante vittorie li Francesi non lasciarono campo al Sanfermo di leggere tranquillo un solo Articolo, dichiarando, che ad essi, e non a' Veneti Rettori spettava dar la Legge. In coerenza del che con estrema nostra sorpresa, e con infinito dolore ricevemmo una Carta firmata dal Generale con le più aspre inaudite condizioni, che mente umana possa concepire, consistenti nel rilascio di tutti i detenuti Francesi senza cambio, nel disarmamento del Popolo, e nella Milizia destinata a prigionia di guerra, in molti ostaggi da ritenersi ne Castelli, cioè, le due Cariche Estrordinarie, Mons. Vescovo, il Co: Giuliani, il Co: Emilj, Dottor Garavetta, Segretario Sanfermo, quattro Fratelli Co: Miniscalchi, Capitan Filiberi, ed altri, permettendo al solo N. H. Capitano di rimanere alla sua Sede, forse per lasciarlo in preda al popolar furore, e commettendo di nominare il General Comandante Co: Stratico in aggiunta al licenziamento dei Paesani, e segnatamente del Colonnello Co: Nissaro, e Milizie de' Sette Comuni, nell'inchiodamento delle Artiglierie, e consegna di tutte le Munizioni da bocca, e da guerra, ed alcune altre; obbligandoci in pari tempo all'esecuzione di dette condizioni entro il breve periodo di poche ore, e minacciando stragi, rovine, e morti, se fossero ruscate, e protratta più a lungo la obbedienza. Quanto scabroso, e malagevole sareb-

be stato il tentativo d'indurre il Popolo Veronese, divenuto entusiasta per affetto di Patria, e del naturale Sovrano ad accogliere le dette condizioni, la Pubblica Sapienza può agevolmente comprenderlo; come anche a qual pericolo, incorso dalla tregua d'un giorno accordata da' Francesi per la trattativa, si esponeva la Popolazione, lasciando penetrare alla stessa il tirannico giogo, che si voleva imporgli, giacché senza riserva in veito avrebbe e contro i Pubblici, e li Rappresentanti Civici, e contro gli stessi Francesi.

Ommesso in detta Carta il più essenziale Articolo, riguardante la sicurezza della vita, e delle proprietà della Popolazione, de' Villici, e delle Truppe, e atteso la stringenza del tempo, presimo il partito di firmare la Carta con la riserva, che accettato fosse pienamente esso Articolo. Inviato al General Balland per la seconda volta il sopraddetto Sanfermo, e scorse tre ore, e più ci pervenne altra Carta, firmata dal General Kilmaine, nella quale a un dipresso vi erano espresse le stesse condizioni, e pienamente ommesso l'Articolo della chiesta salvezza di vita, e proprietà; coll'aver ritenuti nel Castello il Segretario, il Dottor Garavetta, ed il Co: Emilj.

Confusa dall'aspetto terribile delle circostanze la ragion nostra, e la mente, abbiamo creduto di consultare con pochi, ma saggi Cittadini Veronesi, e fissata la Massima, che non erano le Cariche nostre né dal Governo, né da ragione autotizzate a cedere a discrezione una Piazza, e tanto meno a' Francesi Neutrali, ci siamo determinati di render nullo il nostro assenso alle prime condizioni, e di porre nella piena libertà del Popolo il deliberare sulla propria sorte. Quindi assistiti dalli Co: Giuliani, dal Marchese Pellegrini, e dal Sindaco del Territorio Pandini presimo il partito di cautamente sottrarci dalla faccia del Popolo, e dalla ferocia de' Francesi; (1) e posti-

(1) Avrà rimarcato il Lettore, che i NN. HH. Provveditori segnarono i Preliminari

mandati dal General Balland colla riserva, che ratificato fosse da' Comandanti Francesi